



etto dei locali non si ha potuto ripararle dal freddo; dal che ne derivò che i bachi non presero la foglia che a stento, e qualche bigattiera ne provò grave danno, e qualche altra andò interamente a male. Com'è naturale, i possidenti si sono nuovamente scoraggiati; ma io voglio sperare che che queste notizie che ricevo siano alquanto esagerate ciò che mi riservo di farvi conoscere la settimana ventura.

**Latisana 18 detto.** I bachi dalle nostre parti procedono bene e sono prossimi alla quarta età; è soltanto da qualche giorno si manifesta qualche parziale lagnanza, pel repentino cambiamento di temperatura. Qui siamo bene provvisti di semente, poiché si ha potuto ripiegare per tempo alle mancanze della nascita dei primi cartoni.

**Treviso 17 detto (Corr. part.).** I bachi qui da noi toccano in generale alla terza muta, e tutte le notizie che ricevo dai dintorni, s'accordano nel confermare il buon andamento delle educazioni. Non posso però tacervi che anche in questi ultimi giorni si ricercavano le sementi o i bachi nati, e che la foglia è sempre offerta; e tutto questo ci condurrebbe a credere che le perdite sofferte alla covatura sieno state piuttosto gravi, o che se i bigatti progrediscono bene, ciò vuol dire che non sono molti.

Da tre a quattro giorni abbiamo una temperatura assolutamente fredda, che contraria non poco gli allevamenti, e se la avesse a continuare ancora per qualche giorno, si dovrà rinunciare alla speranza di un raccolto abbondante. Non si conoscono finora contratti di gallette e ciò a causa delle incertezze in cui versiamo. Le poche rimanenze in seta senza compratori, ma però sostenute.

**Roveredo 17 detto (Corr. part.).** Le speranze che nutrivamo nell'ultima mia del 10 corr. che il ritorno del bel tempo potesse ristorare le perdite sofferte nella nascita delle sementi, andarono affatto deluse. Dal giorno 11 fino a tutto il 15 siamo stati in continua burrasca; il vento, le piogge diritte, la tempesta e la neve fino a mezzo monte, hanno fatto discendere il termometro fino agli 8 gradi Réaumur. Jeri soltanto abbiamo potuto rivedere il sole, ma la temperatura ancora troppo rigida nella stagione che corre, impedisce lo sviluppo della foglia.

Ad onta però di tutto imperversare della natura, le bigattiere si mantengono bensì in uno stato di torpore, ma finora non si sentono malanni. I bachi hanno generalmente superata la terza malattia o stanno per entrare nella quarta ed in buone condizioni.

Se non ci sopraggiunge qualche nuova intemperie, possiamo dire che le provenienze del Giappone hanno saputo superare le contrarietà atmosferiche che avevano sconcertato gli animi degli educatori; ed ora più non ci resta che a confidare nell'avvenire.

**Torino 14 detto.** Le educazioni procedono senza dar luogo a gravi lagnanze, favorite da un tempo discretamente regolare.

Vero è però che qua e là si sente lamentare già qualche disastro e una generale disuguaglianza nei bachi, la quale desta delle apprensioni pel riflesso che il male può farsi più grave coll'avanzarsi dell'età critica; epoca in cui si sogliono riscontrare i guai maggiori.

I bachi generalmente sono dal secondo stadio al terzo: ma viaggiando per le nostre provincie è raro il luogo ove si riscontri un principio di sfrondatura. Questo non è di molto buon augurio.

**Novara 12 detto.** Di mano in mano che l'allevamento dei bachi procede, si vanno diligendo in buona parte quelle nere previsioni che al primo schiudersi delle sementi avevano fatto temere che il raccolto della corrente annata dovesse essere ancora più disgraziato o scarso di quelli già scarsissimi degli scorsi anni.

È vero che molti cartoni originari non nacquero, altri imperfettamente, è vero pur anco che molto seme riprodotto diede bachi deboli che si dovettero gettare; ma che questi effetti non debbano attribuirsi alla atrofia che abbia invaso anche il seme giapponese, bensì all'incuria con cui i semi vennero conservati, lo prova il fatto che, sieno i bachi nati da cartoni originari, o di prima ed anche seconda riproduzione bene conservati, sono bellissimi e ve ne ha della seconda e terza

levata, e ne vedemmo anche prove presso ad essere imboscate, in istato soddisfacentissimo.

Qui la più parte dei bachi Giapponesi si trovano fra la seconda e la terza muta, ed in generale, siamo lieti di poterlo ripetere, dormono e levano simultaneamente, si mostrano vigorosi e robusti e promettono bene, e confidiamo che le nostre previsioni d'un discreto raccolto tanto necessario in questi momenti si avvereranno.

**Sovero (Bergamasco) 10 detto.** La mancanza della nascita di molti cartoni verdi la lamentiamo pur troppo anche noi, ma speriamo di non risentirne danno perchè abbiamo potuto supplire con riproduzioni, le quali nacquero stupendamente.

Abbiamo partite prossime alla terza malattia, con bachi che non si possono desiderare migliori, sia per la originaria bianca, sia per la riproduzione verde.

**Gangos 10 detto.** Il buon andamento della educazione dei bachi viene in questi giorni accelerato da una magnifica temperatura. I bachi delle prime covature sono dalla seconda alla quarta malattia; le sostituzioni dalla prima alla seconda, e salvo qualche rara eccezione gli allevatori si dimostrano soddisfatti. — Taluni però lamentano ancora la riduzione delle loro bigattiere a causa delle mancanze provate alla nascita, ma la maggior parte troveranno dopo tutto un buon successo. Il tempo è bello, malgrado la comparsa di qualche nube burrascosa che si fa vedere di tratto in tratto. La vegetazione dei gelsi è rigogliosa, dopo la temperatura piuttosto fresca del mese d'aprile e dei primi giorni di questo; in una parola l'apparenza è buona e tutta finora fa sperar bene.

**Alais 10 detto.** La educazione dei bachi procede finora con tutta regolarità, ed in generale toccano la terza muta ed in alcune località l'hanno anche superata. Ve ne ha non pertanto che ancora non sono arrivati a questo stadio, come ve ne ha d'altri che sono presso alla maturità e che montano anche al bosco con piena soddisfazione degli allevatori. Questi primi risultati vengono accettati come un buon preludio di sicura riuscita, ed impegnano i bacicultori a non trascurare le attenzioni che si chiedono per ottenere un esito brillante. Taluni, vedendo dappiù i pregi ed i vantaggi di poter incorrere in qualche danno più o meno grave abbiano finora tutta la ragione di nutrirsi di buone speranze.

**Avignone 10 detto.** I bachi del Giappone d'importazione diretta si trovano in generale fra il secondo ed il terzo stadio, e qualche lotto avanzato tocca anche al quarto e finora senza lagnanze di sorta. Le riproduzioni, non però tutte, non procedono così bene e danno luogo a qualche lamento dopo superata la quarta muta; ma prese nel loro complesso si comportano ancora discretamente e promettono un discreto risultato.

La foglia è magnifica e si vende da 6 a 8 franchi per 10 chilogrammi.

**Montélimar 10 detto.** Qui da noi, come dappertutto, la schiusura dei cartoni a bozzolo verde fu piuttosto cattiva, ed i bachi che sono già alla terza muta lasciano alquanto a desiderare: si riscontrano dei piccoli e si teme pel quarto sono.

In quanto a quelli dei cartoni bianchi, c'è nulla a dire; si comportano assai bene e compiono rapidamente le loro mute.

Le riproduzioni in alcune località promettono abbastanza, ma in alcune altre si scorge ormai che andranno a male. È rimarcabile la sollecitudine dei bachi d'origine giapponese nel montare al bosco, quali non consumano che da 12 a 15 pasti, quando pelle vecchie nostre razze se ne impiegava da 20 a 24. Questo però ci fa alquanto temere della qualità del bozzolo.

## MALATTIE DEI BACHI DA SETA

INVENTARIO DEL 1865

del sig. E. DUSEIGNER

(Continuazione v. N. 19)

La materia di cui sono fatti i cartoni non è altro che la fibra della broussonetia papyrifera.

Alla fine di marzo i giornali pubblicano diverse notizie sull'educazione dei bachi giapponesi.

Alcuni raccomandano i bagni d'acqua salata, l'esposizione dei cartoni e l'assenza di umidità artificiale.

Altri al contrario vogliono che si eviti il calore eccessivo, e che si distacchi il seme.

C'è ne sono di quelli che si limitano a consigliare di fare tutto l'opposto di quello che si fa per le altre razze, senza indicazioni. È molto semplice!

La molteplicità e la divergenza dei processi, destinati a facilitare ed istruire l'educatore, tendono a fargli pensare che non saprà giammai riuscire nell'educazione di sementi così eccezionali.

Basterà l'esperienza di giugno per dimostrargli che queste sementi hanno niente di particolare, se non è il vigore straordinario dei loro bachi.

La raccolta si fa, i cartoni d'origine si sostengono più di quello che si sperava da essi, dando un prodotto di 30 a 40 chilogrammi, o passando alle volte i 50.

Si è poco soddisfatti delle sementi riprodotte. Quello d'antica riproduzione, o confezionate in luoghi molto infestati, sono quasi mal veduti come le antiche razze del Danubio e del Caucaso; quanto a quelle di 1<sup>a</sup> riproduzione alcuni vogliono giudicarle severamente, perchè esse non rendono alle volte che 15 a 20 chilogrammi all'oncia.

Io credo che la causa di queste diminuzioni deve per lo più essere attribuita all'applicazione di metodi antichi e viziosi. Io voglio parlare della lavatura delle tele, che impedisce di discernere la parte della malattia nello scarto.

Io vidi in uno stesso sercenzajo la partita conservata sulle tele passare l'inverno in perfetto stato, e non dare all'autunno che rare esclosioni polivoltine, allorché quelle lavate fornivano, dopo la lavatura, il 45 0/0 di esclosioni.

Generalmente l'educatore allarmato comprometteva il resto della semente, aspettandosi a trasportarla in un luogo freddo per poterla salvare.

È alla regressione dell'embrione, risultante da un forte cambiamento di temperatura, che si deve attribuire una parte dei cattivi risultati del raccolto normale, e la sola cosa che possa sorprendere si è quando la non riuscita non è totale.

Nel 1866 vi saranno ancora perdite dovute alla stessa causa: nulladimeno molti educatori, avendo compreso i vantaggi della cura e della conservazione sui cartoni, l'adottarono all'infuori di tutte le idee di frode, e io credo che giudicheremo bene il lavoro delle riproduzioni, una volta adottati questi metodi.

L'anno scorso io segnalai alcune trasformazioni nelle razze giapponesi. Una stagione di più le ha confermate, o ne feci conoscere di nuove, e si può dire del loro cambiamento presso a poco tutto quello che si vorrà, senza tema di essere smentiti.

Alcune sementi annuali, l'anno scorso, divennero polivoltine, e viceversa.

Delle sementi provenienti da bozzoli variati di forma e di colore, diedero forme e colori regolari.

Un cartone diviso fra due educatori fornì all'uno un raccolto annuale, all'altro un prodotto polivoltino per un quarto.

Una partita di bozzoli bianchi diede alla riproduzione una parte di bozzoli di un bel giallo.

La causa della maggiore parte di queste metamorfosi sta, a mio credere, nel calore, che applicato da diversi educatori a dei differenti gradi rimpiazza il clima, almeno il primo anno, e riprodotto sotto uno stesso cielo, quella che si è veduto sempre, prodursi solamente in caso di notevoli cambiamenti di latitudine.

La razza giapponese è d'una sensibilità sufficiente per permettere questi fenomeni, che è impossibile di comprendere e di spiegare altrimenti.

Le razze verdi generalmente annuali non ingannarono che rare volte i fabbricanti di seme, e sono molto apprezzate dagli italiani.

Per dare idea di ciò che può essere la parte dei polivoltini in queste razze, citerò le cifre pubblicate dalla Società veneziana Ballo e Comp. la quale sopra 13,647 once di seme, non ne ebbe che 183 rinate, cioè meno del 1 1/2 0/0.

Non è così delle razze bianche, e tutto ci fa credere che, malgrado tutte le cure prese per non consacrarvi che bozzoli annuali, il seme di questo anno avrà delle grandi esclosioni polivoltine. In Francia ed in Italia hanno preparato il pubblico ad una seconda educazione, facendogli sperare un risultato che li riscarrebbe della scarsità del primo raccolto, e le masse hanno avuto confidenza in queste notizie dei negozianti.

Io parlai una volta dei risultati eccezionali ottenuti dal signor Nourrigat. Il signor Mapei, suo socio, ci dichiarò in un suo articolo pubblicato in novembre scorso, di non potersi dispensare di far conoscere il merito dei giapponesi polivoltini, i quali allevati presso di lui in 25 giorni, con una proporzionata economia di foglia, gli diedero 45 chilogrammi di bozzoli ogni oncia, piccola, e dei bozzoli di cui 11 chilogrammi, compresi i doppiotti, gli resero un

chilogrammo di seta greggia. Risultato molto attente, in verità!

La prova largamente fatta si in Francia che in Italia, è lungi dal giustificare le apprezzazioni di questi sericoltori, e di indurre il pubblico a continuarlo.

L'industria di Udine, dopo di avere molto sperato dei bivoltini sino alla terza età, dice che allora seguirono gravi perdite, e che nell'insieme non si deve contare sopra una rendita sorpassante i 40 a 15 libbre per oncia. (Chil. 4,78 a 7,25)

Più tardi soggiungo che lo scarto continuò sino al bosco, e che questa raccolta risultò assolutamente inale; e che le bigattiere fortunate ebbero da 9,50 a 14 chilogr. per oncia.

La corrispondenza di Milano, diretto allo stesso giornale, dicono che la raccolta si riduce a una quantità che non vale la spesa di essere nominata, e che i bozzoli si sono pagati da lire 4 a 4,50.

Il *Commercio Italiano* di Torino, dice che la durezza della foglia e il calore soffocante sono causa della cattiva riuscita di questo raccolto, il quale sarà lontano d'indennizzare gli educatori delle fatiche sopportate.

Una corrispondenza di Reggio (Calabria), annuncia al *Monteur des Soies* che i bachi polivoltini perirono, e che quelli che speravano di trovare in questa seconda raccolta un composto al deficit della prima, non ebbero alla fine che un novello disinganno.

Una corrispondenza d'Avignone dice, che i bozzoli bivoltini e trivoltini furono comperati a lire 2,50, 3,50 a 5, che questa seconda raccolta è senza importanza, e che gli educatori non vi ritorneranno.

Da Joyeuse, scrisvi alla *Serviculture pratique* che i bozzoli bivoltini, di cattiva qualità, e i prezzi poco remuneratori, disgustarono per sempre gli educatori, delle raccolte estive: e che oltre del cattivo prodotto essi erodono anche di avere, coll'aver spogliato i gelsi, sacrificato la raccolta alla primavera.

(Continua)

## COSE DI CITTA' E PROVINCIA

Abbiamo voluto darci la pena di leggere tutta quella lunga tiritera che il sig. Pavan ha pubblicato nella *Rivista* di lunedì passato (la *Rivista* si pubblica adesso il lunedì) a proposito del Conto consuntivo del nostro Comune pel 1865, e sorpassando a naso turato su qualche frase che tradisce l'origine paterna, non vi abbiamo trovato che un affastellamento di parole che nulla chiariscono, che nulla virtualmente giustificano, e che per noi altro non sono che uno sforzo di quella pedanteria burocratica, che non avvisando, come avviene di solito, ai veri interessi di un paese, si stima sicura quando può rifugiarsi dietro la citazione di regolamenti e di leggi, delle quali non arriva a comprenderne lo spirito. Non isprecheremo dunque il nostro tempo nel confutare le sue inutili osservazioni, ma non possiamo dispensarci dal far conoscere al sig. Pavan: che la intera nostra città è appieno soddisfatta degli attuali suoi rappresentanti, dei quali essa sa apprezzare l'onestà, l'intelligenza e il buon volere: che ai comunisti poco importa di sapere se una cifra vada posta nel consuntivo di un anno, piuttosto che in quello di un altro, come importa e molto di conoscere il vero stato di tutte le passività: che il Municipio ha operato saggiamente nel compilare un bilancio generale, preciso, chiaro e lampante, mercè il quale si ha potuto una volta conoscere la situazione economica del Comune e che valse a toglierci dalla confusione che per tanti anni ha avviluppato le faccende comunali: che tutta la gente onesta e di buon senso ne restò indignata, e che s'arvide aver egli osato di metter in dubbio la sincerità e la giustizia dei nostri rappresentanti municipali: che qui non si sente il bisogno delle sue lezioni di legalità amministrativa, e che anzi ci vuol un bel muso per venire a dare dei suggerimenti al Municipio dopo i bei ricordi che ci ha lasciato della sua gestione, e dopo che in due anni e mezzo di reggenza non fu capace di tirar fuori dalla sepoltura degli uffici, quello che i nostri Assessori sono arrivati a scoprire in poco più di due mesi; e che in fine nessuno piange perchè egli sia andato a felicitare altre contrade.

— Domenica passata abbiamo inserito una rettificazione di questa I. R. Pretura Urbana, quantunque non ci trovassimo obbligati; ma lo abbiamo fatto per quella imparzialità che ci siamo prefissi di mantenere ad ogni costo, e perchè è nostro

sistema di dar libero campo a tutto quanto può condurci al trionfo del vero. Però quella rettificazione nulla chiariva né rettificava, e perchè inviata da un'Autorità giudiziaria, la dobbiamo dichiarare un atto antilegale ed arbitrario.

La nuova legge sulla stampa prescrive al § 19, che debba inserirsi nei giornali ogni rettificazione di fatti in essi pubblicati, e che tale rettificazione debba farsi sopra domanda dell'Autorità **interessata** o della persona privata che può avere interesse; o che se a questa persona viene rifiutata la rettificazione, essa possa esigerne la inserzione col mezzo del Procuratore di Stato.

La Pretura Urbana di Udine ordinò la inserzione della Rettificazione senza esserne **interessata**, e senza che fosse stata negata la inserzione alla persona privata.

In che cosa c'entrava la Pretura Urbana di Udine circa la differenza insorta tra l'avvocato T. Vatri, e l'ex professore C. Giussani? Se quella differenza veniva appianata con un atto di generosità dell'Avvocato Vatri, perchè usciva la Pretura Urbana a rompere una lancia?

Trascriviamo qui sotto in nota (\*) la lettera dell'avv. T. Vatri, perchè ognuno possa persuadersi se in essa vi sia indicata nemmeno per dati la Pretura Urbana di Udine. Forse che a Udine non si potrà perdonare ad un errore di un privato senza che c'entri la R. Pretura?

Che se taluni andassero sobbalzando che la Pretura emanò il Decreto sopra Istanza della persona interessata, a questi noi risponderemo: primariamente la domanda d'inserzione all'Autorità non può farsi dal privato che in seguito a rifiuto per parte del Redattore del giornale; ed in secondo luogo, che l'Autorità a cui si compete tale diritto è la Procura di Stato, non già la Pretura Urbana di Udine.

Se poi ci si dicesse che dovevamo rifiutare quella inserzione, manderemo i lettori al § 21 della Legge sulla Stampa; e facciamo loro presente che questa legge non permette che si facciano osservazioni od aggiunte nello stesso numero nel quale vien pubblicata una rettificazione od un comunicato di un'Autorità qualunque.

Pendo a questo proposito qualche cosa all'Eccl. Appello di Venezia, e a tempo opportuno ritorneremo sull'argomento. Intanto noi conserviamo questo Decreto della Pretura Urbana di Udine, assieme a tanti altri documenti che teniamo in serbo per i tempi che hanno a venire.

Ed adesso diamo luogo alla seguente lettera che ci arriva in questo punto.

Fratello carissimo

Bella la rettificazione della I. R. Pretura Urbana di Udine, inserita nell'ultimo numero! Che rapporti può avere colui, al quale io concessi venia, colla I. R. Pretura Urbana di Udine? Perchè si chiama rettificazione l'articolo di circostanze che non tolgono né scemano punto la verità della mia lettera 3 maggio? Per la validità del perdono non credo occorra la ratificazione dell'I. R. Pretura Urbana di Udine. Perchè la I. R. Pretura Urbana di Udine, che si è data la cura di ordinare quella rettificazione, ha poi a me rifiutato di dare copia del Protocollo 9 aprile 1866 al N. 445-133 VIII? (\*) — Il suo rifiuto però vale ben poco, essendochè io mi ricordo il fatto e le circostanze che lo accompagnarono.

Nel dì 5 aprile p. il sig. Cons. Cosattini fece ricerca di me all'Aula; ma essendo io a Tolmezzo venni di ciò avvertito dal mio emanuense. Venuto a Udine nel dì 9 aprile risposi alla chiamata. Il sig. Consigliere mi parlò dell'affare Giussani, cercando indurmi a condonare: e veduto che io era disposto mi condusse dal sig. Agg. Piazza N. 44. Qui fu letto un Protocollo nel quale io dichiarai che recedevo dall'accusa verso espressa condizione che il sig. Giussani mi chiedesse perdono, accontentandomi di una giudiziale redarguzione. — Quali testimoni cito: il sig. cons. dott. Giovanni Cosattini, il sig. agg. Luigi Piazza, e il sig. avv. Carlo Aita. — Affidato questo Protocollo al sacario della Giustizia, non mi era lecito dubitare mancanza di esecuzione, e perciò ti scrissi la lettera 3 maggio.

Chi ha mancato a sè, io o la I. R. Pretura Urbana di Udine. Addio.

Tolmezzo 19 maggio.

Tuo amico  
TEODORICO.

(\*) Caro fratello

In riscontro alla gradita, ultima tua, ti faccio noto: ho perdonato all'infelice Giussani il suo trascorso della sera 17 marzo 1866, accontentandomi della giudiziale redarguzione a protocollo sulla domanda di perdono. Che vuoi? conviene essere generosi, specialmente con chi è vittima di un peccato, o con chi agisce spesso senza volontà. Addio.

Tolmezzo 3 maggio 1866

(\*\*) Pendo Ricorso all'appello su questo incidente.

— Venerdì 18 corrente si riunivano i Consiglieri comunali in numero di 24. — Venne approvato il sistema proposto dal Municipio per la pubblicazione dei protocolli verbali delle sedute; venne stanziato un sussidio di fior. 500 all'anno e per un triennio, da darsi a quella impresa che volesse attivare un servizio di Brougham nella città e nella stazione della ferrovia: si portò a fior. 250 lo stipendio dei Capi Quartieri: venne concesso ai tre impiegati municipali il godimento del sussidio accordato agli altri funzionari negli anni 1863-1864: venne approvato il progetto di un ponte in ferro sulla roggia fuori porta Gemona; vennero ammesse tutte le sanatorie, compensi e trattamenti domandati a norma del programma che abbiamo pubblicato domenica passata: il sig. G. B. Lobero fu nominato a Cursore di Cussignacco, e venne rimandata ad altra seduta la nomina dello scrittore di I. classe, perchè nessuno dei propositi ha raggiunta la maggioranza prescritta: non venne accordato l'annullamento del debito dell'ex Comandante di piazza sig. V. Liebich: ed in fine il Consiglio ha proposto primo in tema per la carica di Deputato provinciale rappresentante la città, l'avvocato G. B. dott. Moretti con 15 voti favorevoli contro 3. Vogliamo lusingarci che, tenendo conto di questa grande maggioranza, la Superiore Autorità troverà di confermare la nomina del dott. Moretti, che ci sembra la persona più indicata a rimpiazzare il dott. Martina.

Il sig. G. L. dott. Pecile aveva ultimamente domandato al Municipio il permesso di portar avanti di alcuni metri il fabbricato che sta adesso riattando sulla piazzetta di S. Pietro Martire, all'oggetto di costruirvi un porticato, che avrebbe poi lasciato libero a comodo del pubblico, verso una corrispondenza di fiorini 2000. — Il Consiglio ha rigettata la proposta.

— L'articolo della *Rivista* di lunedì sulla pubblicazione degli atti del Municipio, non ha incontrato certo favore appo il Consiglio. Essa non trovava accettabile la forma di fascicolo se non nei paesi che non hanno un *Giornale politico*. Ma guardato che ingenuità!

— Ci vien spesso fatto eccitamento a parlare di quel tronco di strada che da Godia mette al torrente Torre; ed in vero la è una incuria imperdonabile che lo si lasci, senza una forte ragione, in quello stato cotanto deplorabile. Bazza a chi tocca.

— Siamo invitati alla pubblicazione della seguente

### Dichiarazione

Non terrei degna di risposta la lettera aperta, a me diretta nel *Giornale l'Industria* N. 19, anno IV, dal sig. Giuseppe Giacomelli, oggi da altri segnalatami, qualora prendessi unicamente a riflettere sul valore che dalle persone di buon senso, viene attribuito agli scritti di Lui: ma il rispetto che devo al Pubblico, ed a quella stessa Famiglia, cui allude la lettera sopra avvertita, mi impone l'obbligo di dire qualche breve parola.

È vero che al Caffè Meneghetto, in vicinanza a quattro persone amiche, colle quali sono solito a trovarmi quasi a familiare convegno (o quindi senza che altri possa avere né motivo, né diritto fraintendendo le intenzioni ed il tenore di mandare per le stampe i miei detti) io abbia fatto qualche esclamazione quando venne recato l'improvviso e secco annunzio della trista nuova; esclamazione del resto naturale nel sentir cosa che mi parva impossibile. Ma in qualunque modo nessuno potrà caricarmi dell'intenzione di aver voluto insultare alla sventura di onorate persone e nemmeno di portar sfregio alla classe dei commercianti. Il sig. Giacomelli fu quindi per lo meno male informato, se altrimenti gli venne riferito.

Non fui in veruna epoca secondo ad alcuno nel riconoscere ed apprezzare la funzione eminentemente utile del ceto mercantile: ma appunto per questo vorrò e saprò in qualunque momento far differenza tra l'onesto commerciante che nel bene generale trova il suo particolare interesse, da quei pochi che aspettano le disgrazie altrui per impinguarsi se stessi, senz'altro possa mai darsi con ciò vilipesa ed oltraggiata quella classe.

Tutto ciò, lo ripeto, non è all'indizio del sig. Giuseppe Giacomelli, che nella succitata lettera si appalesò affatto dimentico dei riguardi dovuti alla Società, ed alla propria posizione, e che appunto per l'amicizia che nutre a giovani disgraziati avrebbe dovuto scegliere una occasione meno delicata se voleva rivolgersi a me: ma è diretto al Pubblico, a cui doveva una dichiarazione, e così pure a quella Famiglia, il buon nome della quale non aveva d'altronde bisogno di difensori.

Udine, 14 maggio 1866.

TRENTO FEDERICO

OLIVIO VATRI redattore responsabile.



**ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA  
RIUNIONE SOCIALE**

CON MOSTRA DI PRODOTTI AGRARI E CONCORSO A PREMI

IN GEMONA

nei giorni 10, 11 e 12 settembre 1866.

**PROGRAMMA**

Fra i mezzi che l'associazione agraria Friulana si è proposta di adoperare per conseguimento del proprio fine, i pubblici convegni agrari, in occasione delle sue adunanze generali, le esposizioni di prodotti del suolo e d' altri oggetti spettanti all' industria agricola, le premiazioni e gli incoraggiamenti a chi di questa comunione si renda benemerito, furono mai sempre ritenuti efficacissimi. Codesto modo d' azione, inaugurato già nell' agosto del 1856 presso la sede dell' istituzione, venne di fatto con innumeri vantaggi seguito; durante il quale periodo di tempo l' associazione, collo ritrovarsi che poscia ebbero luogo in Pordenone, Tolmezzo, Latisana, Cividale avendo visitato i punti estremi della Provincia, compiva una prima esplorazione di quel campo a cui sono principalmente dedicati i suoi studi e le sue sollecitudini. E perciò era suo intendimento di recarsi, come gli statuti prescrivono, in ognuno dei capiluoghi di distretto, nell' ultima tornata, a Cividale (settembre 1858), per la riunione della successiva primavera designavasi la città di Gemona.

Senonchè i pubblici avvenimenti che in quel tempo seguirono avendo resa inopportuna la effettuazione di tale proposito, nel cammino con si lieti auspicii intrapreso dovette l' Associazione arrestarsi. D' allora i Comizi agrari nei distretti non ebbero più luogo. Né invero può dirsi che vi supplissero le private adunanze dipoi tenute, sempre presso la residenza della Società, dai membri effettivi di essa; avvegnachè queste non avessero per iscopo che la trattazione degli argomenti riferentisi all' azienda economica e puramente di ordine, quali l' approvazione dei resoconti annuali, le nomine di cariche, ed altri interni provvedimenti. Le stesse mostre di prodotti agrari, che nell' occasione di tali adunanze quivi pure si effettuavano, comechè di utilità incontrastabile per la specialità degli studi cui principalmente miravano, preterendo non poteano all' importanza di quelle che, con maggior estensione di scopi e su più larga scala promesse, nei primi anni dell' Associazione seguirono.

All' accennata straordinaria circostanza, che pienamente giustificò quel sofferarsi, all' è particolarmente quindi s' aggiunse l' Associazione di sostituire alle solennità dei pubblici congressi una maggiore attività nell' esercizio degli altri suoi mezzi, la quale forse meno apparente, ma non certo meno utile e feconda, le accrebbe fama di solerte e perseverante fautrice dell' agricoltura progressiva.

Importante codesto medesimo vigore, acquistato e cresciuto con una esistenza ad un tempo modesta ed operosa, mentre all' Associazione nuova lena aggiungeva, dovea raffermarla nelle proprie aspirazioni non solo, ma ben anche persuadere l' attuazione di tutti i mezzi che stanno in suo potere, segnatamente di quelli la cui utilità già era dall' esperienza comprovata. Ond' è che par venne desiderato il ripristinamento di que' pubblici convegni che tanto giovarono a far conoscere ed apprezzare i vantaggi dell' istituzione, di que' congressi agrari da cui si forte impulso ricevettero in Friuli gli studi economici, e la cui istituzione, sotto ogni riguardo di civile progresso è dovunque commendata. Il quale desiderio di riprendere l' interrotto cammino includendo il voto espresso nella prementovata ultima riunione, veniva dalla sottoscritta Presidenza proposto di soddisfarlo, e quindi dall' intera Direzione sociale definitivamente stabilito che la prossima adunanza della

Società abbia d' avere effetto in Gemona nei giorni 10, 11 e 12 del prossimo venturo settembre.

Questa deliberazione per la quale la Società agraria Friulana sta per fare ritorno alla vita espansiva dei primi suoi anni, non si volle disgiunta da quelle cautele che e l' esperienza del passato e le presenti circostanze dimostrano più che mai opportune.

Giovare possibilmente ai progressi dell' Agricoltura della Provincia è assunto fondamentale dell' Associazione agraria Friulana; è tale dev' essere pur quello delle sue adunanze, i veri intendimenti delle quali nè possono essere da alcuno sconosciuti, nè in verun modo travisati. Laonde sarà soprattutto necessario che la prossima riunione offra esempio di pratica utilità; epperò che s' informi il più possibile a principii i cui effetti non sieno soltanto morali, ma possano avere una reale e diretta influenza sul miglioramento delle nostre agricolture.

A codesti principii fa d' uopo rispondano e gli argomenti che saranno a trattarsi nelle pubbliche sedute, e la semplicità dei modi della relativa discussione, comechè sbandita la vanità di qualsiasi retorico artificio, chiunque abbia in proposito qualche buona idea, si senta liberamente portato a manifestarla. Ed è pure necessario che gli stessi saggi di prodotti agrari per tale occasione desiderati, quando anche la mostra riuscir ne dovesse di proporzioni modestissime, anzi che all' effetto di una appariscente decorazione, serrano a scopo veramente istruttivo.

Su queste basi principali la riattivazione dei Comizi agrari nei distretti della Provincia non può mancare di utilità; imperciocchè, se col mezzo di essi può l' Associazione, meglio che in verun altro modo, conoscere da vicino le particolari condizioni e i bisogni dell' agricoltura friulana; in quei pubblici convegni, le osservazioni o i riflessi di molti pratici illuminati, la libera discussione, gli incoraggiamenti allo studio ed all' opera conferiti, la forza dell' esempio possono daro iniziativa a provvedimenti che forse non sarebbero per diversa maniera attendibili a cui il più vitale dei nostri interessi altamente reclama.

In nome di questo sommo interesse pertanto facendo invito col presente programma agli agricoltori friulani, ed in particolare ai Membri dell' Associazione, la sottoscritta Presidenza esprime fiducia che l' idea del proposto convegno sia per riuscire generalmente gradita, e voglia ognuno all' appello così corrispondere che le ormai concepite speranze di un utile effetto abbiano a pienamente realizzarsi.

**NORME ED AVVERTENZE**

1. L' Adunanza sociale e la Mostra di prodotti agrari avranno luogo in Gemona nei giorni 10, 11 e 12 (lunedì, martedì e mercoledì) settembre prossimo venturo.

2. Le sedute si terranno in ciascuno dei detti giorni nella Sala Comunale all' uopo gentilmente accordata, ed avranno per iscopo la trattazione degli affari spettanti all' economia ed all' ordine interno della Società, che verrà esaurita nella prima di esse, e quella di argomenti riferibili all' agricoltura, che viene riservata per le successive.

3. Alle sedute vengono particolarmente invitati i Membri effettivi ed onorari della Società, e i rappresentanti degli Istituti corrispondenti; potrà inoltre assistervi chiunque altro ne avrà desiderio, per cui verrà rilasciato di volta in volta quel numero di biglietti d' ingresso che sarà compatibile dalla capacità del locale.

4. L' ordine del giorno portante gli argomenti a trattarsi in ciascuna seduta verrà in seguito pubblicato e distribuito.

5. Alla Mostra di prodotti agrari potranno essere presentati tutti quegli oggetti che direttamente od indirettamente interessano all' industria agricola della provincia del Friuli, o potranno pure essere ammessi se d' altra provenienza, però senza diritto a concorso di premio.

6. La Mostra sarà divisa in quattro sezioni principali, a) Produzioni naturali nel suolo — cereali, semi di piante legiose ed oleifere, legumi, erbaggi, radici, foraggi, frutta, fiori, ecc. ;

b) Prodotti dell' industria agraria, — vini, olii, seta, lana, altre materie tessili, formaggi, cera, miele, ecc. ;

c) Animali bovini;

d) Strumenti e macchine rurali, utensili ed altri oggetti che le arti meccaniche pongono a servizio dell' agricoltura.

7. I premi e gli incoraggiamenti destinati per l' occasione dell' adunanza consistono in denaro, medaglie d' oro, d' argento e di bronzo, strumenti rurali ed altri oggetti, ed in menzioni onorevoli. Saranno conferibili:

a) all' autore della migliore memoria che indichi il modo veramente pratico ed opportuno per diffondere l' istruzione agraria nei Comuni rurali della provincia del Friuli;

b) all' autore della migliore memoria che indichi i mezzi più efficaci ad impedire i tagli abusivi nei boschi e gli altri danni a cui va soggetta in Friuli la selvicoltura;

c) all' autore della migliore memoria che, indicato le cause principali del distacco delle coste montane nella provincia del Friuli, proponga la più facile maniera di attuarne praticamente il rimboscamento, di conservarlo e di trarne il più sollecito profitto.

d) all' autore della migliore memoria che indichi il modo più facile ed economico di utilizzare le torbiere del Friuli;

NB. — Le memorie, dettate in lingua italiana, ed inedite, dovranno essere presentate all' Ufficio dell' Associazione in Udine non più tardi del 20 agosto p. v., e saranno contrassegnate da un motto ripetuto sopra una scheda suggellata con entro il nome dell' autore.

Le memorie premiate rimangono in proprietà dei rispettivi autori, salvo all' Associazione di poterle pubblicare nei propri atti.

e) a chi presenterà il miglior toro di razza lattifera, che abbia raggiunto l' età di un anno, allevato in Provincia, — Premio di ital. lire duecento;

f) a chi presenterà una giovenca di due a quattro anni, allevata in Provincia, colle prove della maggior attitudine alla produzione del latte, tenuto calcolo dell' economia nella profenza, — Premio di ital. lire cento.

8. Dietro il giudizio di opposte Commissioni opportunamente da istituirsi, l' Associazione potrà conferire altri premi ed incoraggiamenti per oggetti o collezioni della Mostra, a qualunque categoria appartengano, e purchè ne sieno meritevoli; e potrà pur conferire a proprietari e coltivatori che nel territorio del distretto di Gemona o dei luoghi limitati avessero di recente introdotto qualche utile ed importante miglioria nei fondi, ed a chi altro in qualsiasi modo coll' opera e coll' esempio si sia reso benemerito della agricoltura del paese.

9. Con altro avviso verrà precisato il tempo per l' insinuazione degli oggetti da esporri, ed indicati il luogo o le persone incaricate del ricevimento; si esprima pertanto il desiderio che ogni oggetto destinato per la Mostra venga accompagnato da una descrizione il più possibilmente esatta e circostanziata della località, modo di coltivazione, confezione e su quant' altro di relativo.

Dall' Ufficio dell' Associazione agraria Friulana  
UDINE, 28 aprile 1866.

**LA PRESIDENZA**

GH. FRESCHI, F. DI TOPPO, P. BILLIA, N. FABRIS, F. BERETTA.

Il Segretario  
L. MORGANTE

**MOVIMENTO DELLE STAGIONAT. D' EUROPA**

CITTA'	Mese		Balle	Kilogr.
	dal	al		
UDINE	dal 14	al 20 Maggio	—	—
LIONE	4	11	529	34450
S. ETIENNE	3	10	84	4597
AUBENAS	3	10	85	6322
CREFELO	1	5	76	3173
ELBERFELD	1	5	33	2074
ZURIGO	26	3	157	9130
TORINO	—	—	—	—
MILANO	7	12	146	13250
VIENNA	4	9	57	2021

**MOVIMENTO DEI DOCKS DI LONDRA**

Qualità	IMPORTAZIONE	CONSEGNE	STOCK
	dal 28 aprile al 5 maggio	dal 28 aprile al 5 maggio	al 5 maggio 1866
GREGGIE BENGALE	72	183	4432
CHINA	70	420	11558
GIAPPONE	35	62	2782
CANTON	—	123	4089
DIVERSE	7	—	298
TOTALE	184	794	23157

**MOVIMENTO DEI DOCKS DI LIONE**

Qualità	ENTRATE	USCITE	STOCK
	dal 1 al 31 aprile	dal 1 al 31 aprile	al 31 aprile
GREGGIE	—	—	—
TRAME	—	—	—
ORGANZINI	—	—	—
TOTALE	—	—	—